

# Paolo Ciofi: Marx e il capitale come rapporto sociale

marxismo  
Oggi online

## Marx e il capitale come rapporto sociale

di Paolo Ciofi\*



Ogni qual volta il capitalismo entra in crisi - e ciò si verifica sempre più frequentemente, fino a diventare uno stato permanente - Carlo Marx, dato per morto e sepolto, regolarmente ricompare e oggi il suo spettro aleggia di nuovo in Europa e nel mondo. Al punto tale che *Time*, settimanale americano con svariati milioni di lettori, è arrivato a scrivere che «Marx aveva ragione». E l'*Economist*, caposcuola britannico del pensiero liberale, ha affermato di recente che «la principale ragione per cui Marx continua a suscitare interesse è che le sue idee sono più pertinenti oggi di quanto non lo siano state negli ultimi decenni».

Tuttavia, una reticenza permane proprio sulla questione di fondo, ossia sulla natura del capitale. Giacché, scoprendo l'arcano del capitale, vengono in chiaro le ragioni delle sue crisi e le condizioni del suo superamento. Due aspetti inscindibili che hanno fatto di Marx uno dei pensatori più potenti e al tempo stesso un rivoluzionario instancabile, che concretamente lottava per trasformare la realtà: un esempio di coerenza, di alta moralità. La personificazione dell'unità tra teoria e prassi.

Una «immane raccolta di merci», osserva il pensatore e rivoluzionario di Treviri, caratterizza la società dominata dal capitale. Ma cos'è il capitale? Non semplicemente una somma di denaro, che a conclusione della produzione e della circolazione della merce, o dell'impiego nella finanza, si trasforma in una somma maggiore di quella investita; e che ci appare nelle più svariate forme di capitale industriale, bancario, fisso, costante, variabile e così via. Fino al capitale cosiddetto umano, in cui nel nostro tempo, ridotti a cose, si identificano gli esseri umani che producono ricchezza.